

Codici rossi in crescita, pronto soccorso «pieno»

Ieri la consegna al Civile del monitor defibrillatore per la rianimazione di ultima generazione

L'emergenza

Nicole Orlando

■ Le ambulanze entrano a sirene spiegate nella pancia del Pronto soccorso del Civile in codice rosso migliaia di volte all'anno. E ancora di più, dall'entrata in funzione del numero unico 112: «La Soreu di Bergamo ha una minore conoscenza del territorio bresciano rispetto alla centrale operativa del 118, capita che i pazienti gravi che prima venivano portati anche in altre strutture confluiscono più spesso da noi», spiega il responsabile Carlo Concoreggi.

L'aumento. L'aumento stimato è del 2,5%: «Nel primo quadrimestre del 2015, prima cioè che entrasse in funzione la Soreu delle Alpi, abbiamo avuto 25.605 accessi al pronto soccorso, e di questi 3.091 sono arrivati con ambulanze.

Nello stesso periodo di quest'anno, invece, abbiamo registrato 24.945 accessi e 3.529 di questi tramite ambulanza».

Il carico è maggiore, ma non corrisponde ad un aumento del «capitale umano» o economico a disposizione della struttura: «Ogni paziente grave occupa almeno due ore di risorse del pronto soccorso, ma sono tanti i pazienti in codice verde che si presentano qui, e sono per forza costretti ad attendere a lungo».

Il dono. A dare un contributo per il buon funzionamento della "macchina" ci hanno pensato l'associazione Valtrompiacuore e gli Amici dell'istituto del Radio Olindo Alberti, che hanno donato al pronto soccorso un monitor defibrillatore di ultima generazione (da circa 10mila euro), per il monitoraggio e la rianimazione dei pazienti, in aggiunta ai quattro già presenti.

Al reparto di Otorinolaringoiatria Valtrompiacuore ha



L'attrezzatura. Il dono di Valtrompiacuore e dell'istituto del Radio Alberti

poi donato due inalatori termali, indispensabili nel trattamento di pazienti che subiscono tracheotomia. Alla consegna dei macchinari è intervenuto anche il presidente della commissione Sanità della Regione Fabio Rolfi: il direttore generale degli Spedali civili Ezio Belleri ha colto l'occasione per ricordare «la complessa coesistenza delle due anime della struttura: quella di eccellenza specialistica e quella di realtà che eroga prestazioni sanitarie».

I tagli. Il tutto in una riduzione dei fondi: «La Regione ha fatto molto dal punto di vista dell'edilizia per quanto riguarda invece il capitolo macchinari la carenza di risorse si fa sentire». Una difficoltà riconosciuta da Rolfi: «Non neghiamo una sofferenza. Nel 2016 sono stati destinati, all'acquisto e alla manutenzione dei macchinari, 50 milioni in tutta la Lombardia. Una cifra che negli anni scorsi veniva stanziata per il solo acquisto di strumenti nuovi». //